



# GIMIGLIANO Il presidente Bruno ha rinnovato l'atto di consacrazione Accesa la luce votiva alla Madonna

Quest'anno l'olio che alimenterà la lampada è stato offerto da Simeri Crichi

di MARIO ARCURI

GIMIGLIANO - Folla di pellegrini alla basilica mariana di Porto, per l'annuale ricorrenza della memoria dell'origine del santuario, fondato nel 1751 dal giovane Pietro Gatto, dopo la rivelazione in sogno della Vergine. Il grande tempio, dedicato alla patrona della provincia, ha registrato, in particolare, la straordinaria affluenza della comunità di Simeri Crichi, prescelta quest'anno per l'offerta dell'olio che alimenterà la lampada votiva. Una partecipazione intensa, spontanea, frutto della secolare devozione verso la Madonna di Porto del popolo della cittadina catanzarese, con in prima fila il sindaco Marcello Barberio, il parroco don Alessandro Nicastro e il vicario foraneo padre Francesco Critelli. Presenti anche il parroco di Gimigliano don Orlando Amelio, il sindaco Massimo Chiarella e i sacerdoti don Franco Lorenzo, don Ivan Rauti, don Vincenzo Agosto, don Giuseppe Soluri e don Martino Tinello. E, per la prima volta, a Porto, anche il neo presidente della provincia di Catanzaro Enzo Bruno che non è voluto mancare a quello che è diventato uno degli appuntamenti più significativi che annualmente si celebrano a Gimigliano, in onore della patro-

Don Zoccoli nominato cappellano di papa Francesco

na del territorio, valorizzato negli anni dalla solerzia pastorale dell'arcivescovo Vincenzo Bertolone. La solenne concelebrazione eucaristica è stata presieduta dall'arcivescovo emerito Antonio Cantisani che, nel prendere spunto dal celebre passo evangelico del "Dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" ha sottolineato l'importanza dei cristiani per l'impegno per la legalità: «La società oggi vuole costruire il suo futuro facendo a meno di Dio, in particolare l'Occidente; dimenticando che senza il Creatore la creatura svanisce. Dio deve invece essere al primo posto perché tutto è di Dio». Il sindaco di Simeri Crichi, Marcello Barberio, ha reso omaggio alla Madonna accendendo la lampada votiva «a nome di tutta la comunità Simeri Crichi, alimentata dall'olio che fa splendere di bellez-



Il presidente della Provincia, con monsignor Antonio Cantisani, i sindaci e i sacerdoti davanti alla Basilica di Porto. In basso il sindaco Barberio accende la lampada votiva



za le nostre contrade, frutto del lavoro della nostra gente, affinché la sua protezione e intercessione si estenda su tutte le nostre famiglie». Il presidente della Provincia

Enzo Bruno ha rinnovato l'atto di consacrazione alla Madonna di Porto secondo il rituale che si ripete anche nei giorni della festa di Pentecoste. A nome del consiglio

di amministrazione della Basilica, il rettore don Erminio Pincioli ha evidenziato il forte legame che unisce il culto mariano di Gimigliano con la cittadina di Simeri Crichi. Parole di ringraziamento anche per il presidente Bruno: «Ci auguriamo e ne siamo certi - ha detto Pincioli - che saprà essere vicino alle esigenze della nostra basilica e della località di Porto così come ha fatto con grande impegno e dedizione Wanda Ferro». Il rettore ha ricordato la recente nomina del presidente don Vincenzo Zoccoli a cappellano di Sua Santità, su proposta dell'arcivescovo Vincenzo Bertolone. Poi, si è svolta la fiaccolata che ha attraversato il piazzale della Basilica, concludendosi davanti all'antica chiesetta che custodisce la "cona" edificata da Pietro Gatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

di CLAUDIO ROTELLA

GIMIGLIANO - Un lavoro che ha scavato nella storia e nelle origini di una famiglia andando a riscoprire indirettamente, ma con grande efficacia, anche la storia della città di Gimigliano. Il libro di Daniele Rosselli "Rosselli di Gimigliano. Dalle origini a noi", è un vero e proprio scrigno di notizie.

Daniele Rosselli è un ingegnere meccanico che vive a Venezia, dopo essere cresciuto a Roma nella sua città adottiva, si sposta in diverse città italiane e all'estero per motivi di lavoro e proprio in uno di questi viaggi scopre l'ispirazione per il suo libro. Da New York parte la sua ricerca storico archivistica ed oggi consegna un libro che sa di manuale di storia.

**Lei introduce il suo libro usando le parole "desiderio di scoprire, studiare, capire, conoscere"... Non è quello che ci si aspetta oggi dagli studenti?**

«Tutti quanti dovremmo essere animati dal fuoco della conoscenza. Gli studenti lo devono fare a maggior ragione per poter acquisire le competenze necessarie atte ad affrontare la vita nel migliore dei modi; ma la voglia di crescere nella conoscenza non ha assolutamente età. Io sono stato fin da piccolo molto curioso e ho sempre amato la ricerca: Pirandello scriveva che non ci si deve mai fermare al "perché" delle cose, ma andare a rispondere al "perché del perché". Nella letteratura gimiglianese Miscellanea Patria di Domenico Lamannnis, rappresenta uno dei testi più importanti, se non il più rilevante. Come si inserisce il suo lavoro letterario nello scaf-

## Le trame della famiglia Rosselli

A tu per tu con l'autore del libro sulla storia di Gimigliano

fale degli autori gimiglianesi?

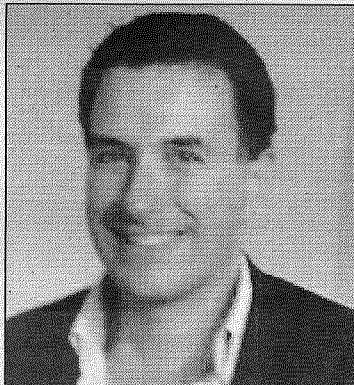
«Quando ho letto "Miscellanea Patria" per la prima volta, sono rimasto impressionato dalla capacità di un uomo del XVIII-XIX secolo come il Lamannnis, di ricostruire la storia del nostro paese in quel modo così minuzioso, scientifico e allo stesso tempo semplice. Il nostro libro nasce da un desiderio enorme di consegnare alle generazioni future la conoscenza di personaggi celebri nel campo della Filosofia, della Cultura, delle Istituzioni politiche, religiose e militari che sono nate e vissute a Gimigliano, alcune poi partite per altre mete».

**Cosa le resta oggi, oltre al libro appena scritto, delle sue origini gimiglianesi?**

«Io sono gimiglianese di origini, il mio sangue è gimiglianese, il mio carattere è quello forte, testardo, generoso, buono dei gimiglianesi. Amo definirmi un romano calabro, con tutto l'orgoglio di chi è nato a Roma ed allo stesso tempo è fiero delle sue origini calabresi».

**Lei ritorna spesso nella sua terra natale? Cosa ne apprezza di più?**

«Torno a Gimigliano ogni volta che posso e comunque almeno una volta l'anno. Di Gimigliano e della Calabria amo la generosità. Se poi penso alla bellezza della terra, alla bontà dei suoi prodotti gastronomici, al clima mite di Gimigliano, alla possibilità di poter raggiungere il mare e la monta-



Daniele Rosselli

gna in pochi minuti, tutto questo fa di Gimigliano e in generale della Calabria una terra che amo totalmente».

**Come sottolinea non era uno scrittore prima che elaborasse il libro...ed ora?**

«Io sono un ingegnere meccanico e rimango un ingegnere come formazione ed approccio mentale. Allo stesso tempo, ho sempre amato leggere e approfondire gli argomenti di storia e di letteratura. La mia compagna dice che amo le "cose vecchie"! Ed è vero! Nel mio cassetto, riposto nel fondo, c'è sempre stato il sogno di poter scrivere un libro, di lasciare una traccia tangibile».

**Ritornando ai contenuti del libro, se dovesse indicare qual è la figura più carismatica della sua ricostruzione genealogica, quale indicherebbe?**

«Dovendo sceglierne una vor-

rei citare Tiberio Rosselli, il filosofo che nel XVI secolo cerca in tutti i modi di affermare la sua dottrina filosofica, anche a costo della sua stessa vita. Le sue idee vengono, infatti, tacciate di eresia e Tiberio viene braccato in tutto il Nord Italia dall'inquisitore Armellini. Agostino Nifo, il suo maestro a Salerno, colpito dal suo carattere irruente, storpia il suo nome in "Turberio"».

**E la figura più influente dal punto di vista umano, sociale ed economico?**

«Monsignor Tiberio Rosselli, nel XVIII secolo, è una personalità così influente al punto che due Papi, Pio VI e Benedetto XIV, gli riconoscono il titolo di Cameriere d'onore in abito paonazzo, nella famiglia pontificia. Dai testi consultati emerge una figura con grandissime capacità diplomatiche e di mediazione, e un innato senso della leadership ed alla autorità che gli proveniva dal suo alto incarico. Non dimentichiamo che la sua figura è fondamentale per la risoluzione di molte dispute generate da tensioni di varia natura tra lo Stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie».

**Lei si sente più "Turberio" o più monsignor T. Rosselli?**

«Quando approfondivamo la conoscenza dei nostri antenati, ci hanno impressionato i tratti distintivi di alcuni di loro. Mio fratello ha un indole molto più accesa e focosa tipica del "Turberio"; lo stesso carattere che aveva mio

nonno, Fiorentino. Mio padre ed io siamo più diplomatici e, quindi, più simili a monsignor Tiberio Rosselli».

**Cos'è che appassiona nella ricerca dinastica?**

«In questa ricerca storico archivistica della nostra famiglia ci ha appassionato la scoperta dei singoli legami parentali trasversali e "a salire"; il nostro albero genealogico si è arricchito di nuovi rami, ogni volta che scoprivamo un documento d'archivio che metteva in relazione elementi già noti; diventava quasi una sfida il riuscire a spingersi sempre più indietro nel tempo. Questa ricerca è viva e dinamica: rami si aggiungeranno per le generazioni che devono venire».

**Cosa vuole trasmettere al lettore parlando della sua famiglia?**

«È un libro che è un lavoro che vuole trasmettere come messaggio fondamentale, l'amore per il proprio gruppo, l'unità, il rispetto, il desiderio di vivere e crescere insieme, condividendo gli stessi valori, nella semplicità e nell'armonia. Il "noi" deve essere sempre anteposto a tutto, in un'epoca in cui i modelli sbagliati tendono a mettere in evidenza gli individualismi e gli egoismi. La propria famiglia, il proprio paese d'origine, la propria terra sono le entità nelle quali si vive, si cresce insieme ed ognuno per le proprie capacità e competenze cerca di apportare il proprio contributo per il raggiungimento dell'obiettivo comune. La divisione genera solo debolezza; se si uniscono le forze, il miglioramento è più efficace e ricade a pioggia su tutta la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA